



FORLÌ



SANITÀ

Chirurgia senologica, cresce l'attività «Recuperiamo lo stop per il Covid»

Il direttore Annalisa Curcio: «Nel 2023 prese in carico oltre 1.300 donne, tumore della mammella anche negli uomini. E nell'equipe abbiamo anche specialisti plastici»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Nel 2023 sono state oltre 1.300 le donne prese in carico dalla chirurgia senologica di Forlì, Ravenna, Cesena e Faenza, centro di eccellenza a livello nazionale. Sono stati eseguiti 971 interventi per il trattamento chirurgico del tumore della mammella, 200 quelli di chirurgia ricostruttiva e circa 150 quelli di patologia benigna. Sono questi i numeri della chirurgia senologica diretta da Annalisa Curcio, direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia senologica. «Abbiamo sottoposto ad intervento chirurgico anche alcuni pazienti di sesso maschile – spiega –: il tumore della mammella maschile è una patologia rara, ma presente, spesso associata a una mutazione genetica che può determinare un alto rischio di insorgenza del tumore nell'ambito della famiglia. Nel primo trimestre 2024 si registra un aumento dell'attività, degli interventi chirurgici e delle visite specialistiche presso la nostra Unità operativa: sono stati già trattati complessivamente 260 pazienti con tumore della mammella ed eseguiti circa 60 interventi ricostruttivi, registrando un aumento dell'attività chirurgica del 7,6% rispetto al primo trimestre 2023. Abbiamo eseguito anche molte più visite ambulatoriali con un incremento

dell'attività di circa il 12%. Questo trend in aumento della nostra attività, rispetto allo scorso anno, è associato soprattutto all'incremento dell'attività di chirurgia ricostruttiva, nel tentativo di recuperare il lungo periodo di interruzione legato alla pandemia da Sars Covid ma anche alla afferenza di pazienti provenienti da altre province e regioni, che in numero crescente si rivolgono al nostro Centro, attratte dalla qualità del percorso offerto». Le pazienti maggiormente colpite sono quelle di età superiore a 60 anni, seguite da cittadine con una età compresa tra i 50 e i 59 anni. «La nostra Unità operativa – prosegue – è riconosciuta tra i Centri di riferimento nazionali per il trattamento del tumore della mammella e la gestione dei tumori ereditari e questo comporta un maggior flusso di pazienti più giovani, a volte giovanissime». L'approccio chirurgico mira a garantire anche un buon risultato estetico: «L'asportazione del tumore – spiega Curcio –, quando il rapporto tra le dimensioni della lesione e il volume della mammella risulta essere poco favorevole, soprattutto se localizzato in alcuni quadranti, può causare dismorfismi della mammella. Il ricorso a tecniche di chirurgia plastica consente di evitare le alterazioni di forma, la distopia del capezzolo e le asimmetrie mammarie che pos-

sono evitare dopo la resezione del tumore. Nel nostro centro opera un'equipe integrata di chirurghi senologi e chirurghi plastici che permette la fusione di competenze e professionalità in vista del miglior risultato possibile da poter offrire a ciascuna donna».

Un approccio differenziato, per ogni singolo paziente e specifico tumore, che cerca di offrire a ciascuna una strategia terapeutica dedicata e che tenga conto di ogni peculiarità. La personalizzazione della cura, grazie allo studio bio-molecolare dei tumori e alla molteplici terapie attualmente disponibili come ormonoterapia, chemioterapia, immunoterapia e terapie biologiche unitamente all'approccio multimodale rappresentano i traguardi più importanti raggiunti in ambito senologico. «Oggi è possibile restituire l'integrità dell'immagine corporea e garantire una buona qualità di vita alle donne sottoposte a chirurgia mammaria per neoplasia grazie a tecniche di chirurgia oncoplastica e ricostruttive mini invasive – sottolinea la chirurga – come le mastectomie conservative in cui è possibile risparmiare la cute e il capezzolo e la ricostruzione prepettorale in cui la protesi viene posizionata in sede sottocutanea, con l'utilizzo di matrici di rivestimento, senza compromissione delle strutture muscolari».



Annalisa Curcio, direttore di Senologia FOTO FABIO BLACO

Prevenzione al femminile Visite ginecologiche a Forlì

FORLÌ

Anche l'Ausl Romagna aderisce mercoledì alla prima edizione dell'(H) Open Day prevenzione al femminile - dalla pubertà alla menopausa, promosso dalla Fondazione Onda Ets, e che coinvolge gli ospedali Bollino Rosa, offrendo gratuitamente servizi clinico-diagnostici e informativi. A Forlì mercoledì previ-

ste ginecologiche gratuite dalle 9 alle 12.30 per donne in perimenopausa e menopausa, in fascia d'età 45-65 anni, con impegnativa per visita ginecologica ed ecografia ginecologica/transvaginale. Le utenti potranno chiamare anche oggi e domani il numero 0543.731763, dalle 8 alle 14, fino ad esaurimento posti (compreso il giorno stesso delle visite).

Comunicazione medico-paziente, anche gli attori per crescere

Incontro sull'human papilloma virus e sull'importanza della corretta informazione

FORLÌ

Andrea Amadori, responsabile regionale della Associazione ginecologi extraospedalieri (Ageo) ha organizzato giovedì scorso una conferenza all'Hotel Globus dedicata alla conoscenza dell'human papilloma virus. Il tema dell'incontro, con il patrocinio dell'associazione "Dino Amadori" e di loto Odv, ha riguardato in particolare la sensibilizzazione sulla necessità di migliorare il rapporto medi-

co-ostetrica-infermiere-paziente ancor prima della conoscenza del reale pericolo di questa infezione virale. Erano presenti oltre 80 professionisti e tante "persone interessate" per seguire lezioni e filmati dedicati a tale problematica, con simulazioni di counseling in presenza di veri attori di teatro, fino ad una insolita quanto mai catalizzante lezione di filosofia. Un corso che ha avuto la capacità di migliorare la percezione di essere medici che si prendono cura degli altri: sempre ponendosi innanzi al paziente come amici fidati confidenti e professionisti seri ed attenti alle sue più intime debolezze e necessità innanzi a certe pa-

tologie. La modalità di svolgimento della conferenza ha confermato l'importanza di comunicare temi delicati e fondamentali come questi anche con "sit com" di veri attori

Andrea Amadori ha usato durante il corso tre sit com, centrate sul problema della comunicazione della diagnosi infausta e per farlo si è giocato il ruolo di medico in prima persona ed ha usato due attori, Stefania Polidori e Matteo Bartolini, nel ruolo di paziente e marito della paziente, e, con Maria Antonietta Bova, ginecologa sessuologa, esterna alla sit com, che svolgeva il ruolo di commentatrice in positivo e negativo.



Organizzatori e protagonisti della conferenza